



2025

LE SFIDE DEL PARTITO DEMOCRATICO IN CALABRIA

Mozione del candidato Segretario del
Partito Democratico della Calabria

NICOLA IRTO



www.nicoirto.it



Ri-Generazione

Territorio Identità Futuro

Costruire l'alternativa di governo in Calabria e in Italia non è solo un obiettivo politico, ma un imperativo categorico perché attiene alla morale, un gesto di responsabilità verso il presente e il futuro della nostra terra. Viviamo un tempo difficile, segnato da un accentramento autoritario che penalizza il Sud e marginalizza in particolare la Calabria. In un contesto in cui il potere tende ad escludere, serve un Partito Democratico che sappia farsi carico della domanda diffusa di giustizia sociale, lavoro dignitoso, uguaglianza, diritti e vera rappresentanza. Serve un partito che non si limiti all'opposizione, ma che sia forza generativa, capace di visione, proposta e trasformazione.

È il momento di recuperare i valori fondativi della sinistra democratica, del cattolicesimo democratico e del riformismo progressista: pluralismo, partecipazione, lotta alle disuguaglianze. Valori che hanno indirizzato il nostro primo mandato alla guida del PD Calabria, e che devono continuare a ispirare il nostro cammino. Abbiamo lavorato per dare centralità ai territori, aprire spazi ai giovani, ascoltare con rispetto le comunità. Oggi più che mai, è necessario restituire al nostro partito un'identità chiara, una militanza viva, una ragione forte per credere ancora nella politica.

Costruire l'alternativa vuol dire radicare il Partito Democratico nella vita reale delle persone. Non basta una presenza simbolica. Serve essere presidio quotidiano dei diritti e delle esigenze, in ogni angolo della regione. Abbiamo riaperto circoli, camminato per le strade della Calabria, scelto la prossimità come metodo, anche nei comuni più piccoli. Radicare significa affrontare le emergenze con serietà: dalla sanità al lavoro, dall'ambiente alla scuola. Non con slogan, ma con un'azione concreta, consapevole e collettiva.

Costruire l'alternativa vuol dire anche collegare: le istituzioni con i cittadini e le cittadine, la Calabria con l'Europa, i bisogni con le risposte. In una terra dove l'astensione è diventata rifugio e protesta, dobbiamo essere ponti che uniscono fiducia e partecipazione. Collegare significa dare voce a chi si sente escluso, ridurre le distanze, fare del PD una forza connettiva, capace di interpretare il presente e immaginare il futuro.

E poi, costruire l'alternativa vuol dire rappresentare. Dare parola e dignità a chi ha smesso di credere, a chi si sente lasciato indietro. In Calabria, dove le disuguaglianze sono profonde e i divari sociali più duri, rappresentare significa offrire strumenti di fiducia, percorsi di ascolto, luoghi di tutela. Significa diventare presidio democratico là dove oggi ci sono vuoti e silenzi.

Infine, creare l'alternativa significa costruire nel senso più autentico del termine: unire, superare e sanare le fratture, archiviare i personalismi. È tempo di una proposta forte, chiara, condivisa. Una proposta che parli di diritti, di democrazia, di sviluppo equo e sostenibile. Una proposta che sia all'altezza della sfida di contendere alle destre il governo della Calabria e dell'Italia.

Come ha più volte ribadito Elly Schlein, occorre lavorare in modo testardamente unitario, insieme a tutte le forze progressiste, riformiste e civiche che vogliono un futuro diverso per questa terra.

Questa mozione è la sintesi di un percorso condiviso, già avviato, costruito sull'ascolto, sulla presenza costante, sulla forza di una battaglia civile e collettiva. È la prosecuzione naturale di un impegno che guarda al futuro con responsabilità e speranza. Perché il Partito Democratico deve tornare a essere il motore del cambiamento in Calabria.

In questo orizzonte si inserisce la mia scelta di ricandidarmi alla guida del Partito Democratico regionale. Lo faccio con spirito di servizio, per senso di responsabilità verso una comunità politica che mi ha dato fiducia e che oggi chiede continuità, visione e coraggio.

Sono consapevole che ci sia ancora molto da fare, soprattutto in quei territori che attendono risposte più forti, più giuste, più concrete. È per questo che rinnovo il mio impegno, con la determinazione di chi vuole restituire ciò che ha ricevuto, mettendo sempre al centro l'interesse collettivo e il bene comune.

Credo in una politica che si fa nei territori, non nei palazzi. Una politica che ascolta, che accompagna, che cambia le cose. Per questo ribadisco la mia piena disponibilità a continuare questo percorso: con umiltà, con convinzione, con la certezza che la buona politica esiste quando migliora davvero la vita delle persone.

Abbiamo bisogno di una classe dirigente plurale, preparata, profondamente radicata nei luoghi e nei bisogni reali. Una classe dirigente che non si limiti a rappresentare, ma sappia anche costruire visioni, tenere insieme differenze, dare voce alla Calabria dove si decide il nostro futuro.

Rigenerare: è da qui che vogliamo ripartire. Radicare. Collegare. Rappresentare. Costruire. Insieme.

Perché solo insieme possiamo farcela.

Il quadro internazionale e la Calabria

La nuova fase congressuale del Partito Democratico, che si apre in Calabria e in molte altre regioni del Paese, prende avvio in un contesto globale attraversato da trasformazioni profonde, rapide e spesso drammatiche.

Viviamo un tempo segnato da conflitti, da incertezze strategiche e da una ridefinizione degli equilibri internazionali. La recente vittoria elettorale di Donald Trump e del Partito Repubblicano negli Stati Uniti preannuncia un ritorno a forme aggressive di nazionalismo economico e geopolitico, come dimostrano le prime mosse annunciate in campo commerciale e diplomatico. Tutto questo in uno scenario già fortemente destabilizzato dalla guerra in Ucraina scatenata da una visione imperiale di Putin, dalle tensioni crescenti nel Mediterraneo e dal disastro umanitario in corso in Palestina.

La situazione in Medio Oriente, con il dramma del popolo palestinese e la recrudescenza del conflitto a Gaza, il conflitto alle porte dell'Europa tra Russia e Ucraina, ci interpellano come esseri umani e come comunità politica.

In questo clima complesso e teso, anche l'Unione Europea è chiamata a una svolta, soprattutto per concorrere a ristabilire la pace ai propri confini e contribuire poi alla ricostruzione di un clima di dialogo sereno per il futuro dei popoli europei e di quelli vicini. L'Ue deve uscire dall'ambiguità e affermare con chiarezza un ruolo autonomo, credibile e attivo nello scenario globale, tornando a essere forza di pace, dialogo, diplomazia.

Lo dimostra anche la grande manifestazione del 15 marzo scorso, che ha visto migliaia di cittadine e cittadini riunirsi in piazza per rivendicare l'identità europea come spazio di diritti, solidarietà, coesione.

A fronte di un governo nazionale incerto, spesso diviso e contraddittorio sulle grandi questioni internazionali, è la società civile a tracciare la rotta: quella di un'Europa protagonista, non spettatrice; di un'Europa unita nella difesa dei suoi valori fondativi, pronta a dare risposte all'altezza delle sfide globali.

In questo scenario, anche la Calabria deve interrogarsi.

La nostra regione non è estranea a ciò che accade nel mondo. I processi migratori, le tensioni economiche, le sfide ambientali e sociali ci attraversano in modo diretto. Ma possiamo e dobbiamo farci trovare pronti, proattivi, connessi a un'idea più grande di sviluppo e giustizia.

Serve una classe dirigente capace di leggere la complessità, di costruire ponti tra la Calabria e l'Europa, tra i territori e le istituzioni sovranazionali, portando nelle sedi decisionali la voce e i bisogni di questa terra.

Essere europeisti oggi non è un'adesione astratta, ma un atto politico concreto. È scegliere il dialogo invece dello scontro, la cooperazione invece del ripiegamento, la dignità della persona come faro dell'azione pubblica. È, anche, assumersi la responsabilità di parlare con chiarezza quando i diritti vengono violati, ovunque accada.

Ripartire dal congresso del Partito Democratico significa anche questo: riaffermare una visione del mondo solidale, inclusiva, giusta. Una visione che parta da qui, dalla Calabria, e guardi lontano, convinta che ogni scelta politica locale è già parte di un destino più ampio. Un destino che vogliamo scrivere insieme, con coraggio e responsabilità.

Il PD come forza di costruzione dell'alternativa

La Calabria ha bisogno di uno sguardo lungo e di una nuova centralità nell'agenda nazionale ed europea. Una regione collocata nel cuore del Mediterraneo non può essere periferia di nessuna visione politica. Al contrario: deve riscoprirsi protagonista, ponte tra i popoli, spazio strategico per la cooperazione euromediterranea e laboratorio avanzato di dialogo multilaterale.

In questa prospettiva, è fondamentale che l'Unione Europea non venga più vissuta solo come erogatrice di risorse, ma come orizzonte politico e culturale entro cui costruire, anche qui, un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e giusto. Un'Europa capace di promuovere pace e giustizia – come auspicava Immanuel Kant nella sua idea di “pace perpetua” – deve saper ascoltare le peculiarità e i bisogni dei territori, valorizzandone le potenzialità.

In questo scenario, il Partito Democratico è chiamato a una prova di maturità e responsabilità: farsi carico della costruzione dell'alternativa, in Calabria come nel Paese. Alternativa a una destra che governa per sottrazione: sottrazione di diritti, di opportunità, di futuro. Una destra che perpetua il potere con logiche escludenti, alimenta fratture sociali, marginalizza il Mezzogiorno e si mostra miope – quando non ostile – tanto verso l'Europa quanto verso i diritti delle persone più fragili.

La nostra non è una battaglia di parte: è una battaglia di civiltà.

Serve un'alternativa fondata su chiarezza, coerenza e coraggio. Un'alternativa che poggi sull'eredità più alta del riformismo democratico e del solidarismo cattolico, che ha costruito in Italia diritti, progresso, inclusione, Stato sociale.

Serve una Calabria che garantisca equità nei diritti, lavoro dignitoso, accesso alla sanità pubblica, istruzione di qualità, servizi efficienti. Una Calabria che sappia accogliere chi arriva con speranza, e trattenere chi vorrebbe restare. Che non dimentichi la propria storia di emigrazione e oggi trasformi quell'esperienza in solidarietà attiva, in umanità concreta, in progettualità per ripopolare i borghi, rigenerare i territori, restituire vita e senso a comunità spesso dimenticate.

Il governo nazionale della propaganda

Il governo guidato da Giorgia Meloni – in carica dal 22 ottobre 2022 – ha mostrato in questi mesi la vera natura del proprio progetto politico: una gestione del potere fondata sulla propaganda, sull'impoverimento dei diritti sociali, sulla demolizione progressiva delle garanzie democratiche.

Lo ha fatto tagliando il sostegno al reddito e alla disabilità, rifiutando il salario minimo, penalizzando le pensioni e i Comuni, riducendo drasticamente i fondi per la sanità pubblica.

Lo ha fatto favorendo la sanità privata, rendendo le cure un privilegio e non un diritto.

Lo ha fatto sulla giustizia, con riforme autoritarie e divisive, piegate agli equilibri interni della maggioranza e ostili alla separazione dei poteri, come nel caso del premierato e dell'autonomia differenziata.

Ha fallito sulle politiche migratorie, imboccando la via dell'esclusione e della criminalizzazione della solidarietà.

Ha fallito sul PNRR, sottraendo risorse decisive al Mezzogiorno e accumulando ritardi che compromettono la ripresa.

Ha fallito sull'ambiente, disconoscendo l'emergenza climatica e rinunciando a una visione di transizione ecologica giusta.

Ha fallito sul fisco, penalizzando il ceto medio e favorendo i redditi più alti.

Ha fallito sul lavoro, ignorando la questione salariale e normalizzando la precarietà.

Ha fallito sull'istruzione, trascurando la formazione, l'università, la ricerca, come se i giovani non fossero una priorità, ma un problema da rinviare.

Ha infine fallito sulle infrastrutture, in particolare nel Sud, scegliendo di investire energie e risorse nella narrazione del Ponte sullo Stretto, piuttosto che in opere reali e urgenti per la mobilità e la sicurezza dei cittadini.

E ha tradito le promesse elettorali, mantenendo le accise, svendendo beni pubblici, centralizzando il potere in modo opaco – dalla gestione del PNRR alla ZES Unica.

Non c'è riforma senza visione. Non c'è sviluppo senza giustizia. Non c'è alternativa senza comunità.

Noi crediamo in un'Italia diversa, in una Calabria diversa. E ci battiamo per questo. Con passione, con competenza, con radicamento. Con la forza della politica che ascolta e che costruisce. Con la determinazione di chi non si rassegna a un presente di disuguaglianze, ma lotta per un futuro di dignità, partecipazione e diritti per tutte e tutti.

Una Regione succube e complice

La Giunta regionale della Calabria ha confermato, in questi anni, un'impostazione sbagliata, fondata sull'accentramento dei poteri, sulla marginalizzazione del confronto democratico e sull'uso sistematico della propaganda per mascherare il proprio fallimento amministrativo e politico. L'esecutivo ha scelto di governare escludendo il Consiglio regionale, replicando su scala locale la deriva autoritaria del governo nazionale.

La formula "uomo solo o donna sola al comando" è diventata una bandiera delle destre: un modello che cancella il pluralismo, soffoca il dibattito e impone decisioni spesso improvvisate, tecnicamente deboli o palesemente illegittime. In Calabria, come a Roma, la comunicazione ha sostituito la sostanza, e le esigenze reali delle comunità sono state sacrificate all'immagine di efficienza costruita a tavolino.

La subalternità dell'amministrazione regionale rispetto al governo Meloni è lampante: silenzio e acquiescenza su temi cruciali come l'autonomia differenziata, il definanziamento del Sud, la gestione centralizzata della Zes, il blocco dell'Alta velocità, il dirottamento di risorse sul progetto del Ponte sullo Stretto, i tagli alla sanità e il mancato investimento sulla mobilità interna. Tutto è stato accettato senza battere ciglio, in cambio di nomine, proroghe e piccoli favori. Una condotta che non solo umilia la Regione, ma mina ogni speranza di riscatto.

Sanità al collasso

In campo sanitario, la situazione è drammatica. Le risorse del PNRR destinate alle strutture territoriali sono ancora inutilizzate: oltre 120 milioni di euro fermi per incapacità gestionale. Nessuna nuova struttura è operativa. Le Aziende sanitarie provinciali sono paralizzate, e l'Azienda Zero non ha invertito la rotta. Il ritardo nell'ammodernamento degli ospedali è grave e generalizzato, con l'aggravante della rimodulazione al ribasso del PNRR.

Il recente stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei Ministri è la conferma del fallimento: un commissariamento del commissario stesso, già presidente della Regione. Dopo 15 anni di gestione commissariale, i LEA restano sotto la soglia minima, il disavanzo cresce, la migrazione sanitaria esplode. Mancano medici, mancano soluzioni. Le scelte fatte – come sostituire i medici del 118 con infermieri, o sopperire alla carenza di strutture con elisuperfici – sono state manifestamente inadeguate.

Anche il tanto pubblicizzato Cup Unico non ha abbattuto le liste d'attesa. Nei territori interni, gli ospedali restano in agonia, senza reparti e senza personale. Il PD Calabria ha documentato tutto questo, con ispezioni, denunce pubbliche e proposte concrete, in linea con la battaglia del PD nazionale a tutela della sanità pubblica.

I costi della mobilità passiva superano i 300 milioni l'anno. Le eccellenze esistono, ma non vengono valorizzate. Si preferisce ignorarle, alimentando un paradosso: i cittadini calabresi continuano a dover cercare altrove ciò che la loro Regione potrebbe offrire.

Lavoro, servizi, ambiente, trasparenza: le altre facce della precarietà

Sul fronte occupazionale, la Regione ha disatteso ogni aspettativa: nessuna visione, nessun piano per l'autoimpiego o per l'occupazione giovanile e femminile. Per i lavoratori LSU-LPU, solo promesse vuote e interventi frammentari, senza il coraggio di affrontare davvero la questione. È il solito approccio clientelare, che usa il bisogno per tenere in ostaggio intere fasce della popolazione.

Gravissime anche le lacune sul servizio idrico integrato: assenza di programmazione, sprechi enormi, reti inefficienti. L'allarme siccità lanciato dai Geologi è stato sistematicamente ignorato. Sul ciclo dei rifiuti, la raccolta differenziata cresce ma i costi non calano, e aumentano gli sversamenti abusivi anche in zone di alto valore ambientale.

La bonifica dei siti inquinati è ferma, così come la mappatura delle aree a rischio. E su dissesto idrogeologico, erosione costiera, qualità delle acque, l'amministrazione ha mostrato lo stesso immobilismo.

Infine, sul piano della trasparenza amministrativa, il caso della Calabria Film Commission grida vendetta: incarichi distribuiti in assenza di criteri chiari, gestione opaca, nessun controllo. È l'emblema di una cultura politica che rifugge la legalità.

Gioia Tauro, alba o tramonto?

Dal 1995, il porto di Gioia Tauro rappresenta un'infrastruttura strategica per il Mezzogiorno e per il Paese. È l'unico risultato tangibile del "Pacchetto Colombo", simbolo di un'opportunità concreta di sviluppo per la Calabria, insieme alle università e a una crescente consapevolezza delle risorse locali. Negli ultimi anni, il porto ha registrato una crescita importante, grazie anche a una gestione efficace dell'Autorità portuale, capace di attrarre fondi e costruire un modello organizzativo efficiente, pur in un contesto complesso e spesso ostile, tra ostacoli burocratici e carenze strutturali.

L'apertura, nel 2020, del gateway ferroviario avrebbe potuto segnare l'inizio di una nuova stagione, in grado di valorizzare appieno la vocazione logistica del porto e rilanciare l'intera area retroportuale. Eppure, si è scelto di accorpare le Zone economiche speciali in un'unica Zes nazionale, centralizzata e sottratta alla gestione territoriale. Una scelta calata dall'alto, priva di visione strategica, che ha escluso gli attori locali e lasciato nel limbo la questione cruciale dello sviluppo del Sud.

La Zes Unica, gestita direttamente dal Ministero per gli Affari europei e per il Sud, solleva più dubbi che speranze. Mancano obiettivi chiari, mancano strumenti adeguati e manca – soprattutto – un piano coerente che riconosca le vocazioni produttive dei territori. Il rischio è di ripetere gli errori del passato: investimenti scollegati dalle realtà locali, calati dall'alto e destinati a fallire per mancanza di integrazione con il tessuto economico e sociale.

D'altra parte, le aree interne e retroportuali della Calabria restano prive di infrastrutture moderne, come dimostra il grave stallo sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria. Senza una rete logistica efficiente, Gioia Tauro rischia di restare un'isola operativa, tagliata fuori dai grandi corridoi europei del trasporto merci.

A questo si aggiunge un'ulteriore minaccia: la Direttiva UE 959/2023, che estende al trasporto marittimo il sistema Ets sulle emissioni di CO₂. Una norma che potrebbe spingere le compagnie di navigazione a preferire porti extra-UE, più competitivi dal punto di vista fiscale. Gioia Tauro, primo porto italiano per transhipment, rischia di pagare un prezzo altissimo. Il Governo ha promesso misure compensative, ma finora si tratta solo di dichiarazioni.

Il Partito Democratico ha espresso netta contrarietà a questa deriva, promuovendo un confronto con gli operatori del territorio e denunciando il pericolo che un'infrastruttura strategica venga penalizzata da decisioni sbagliate e da una visione miope.

Il bivio è chiaro: Gioia Tauro può essere il motore di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, oppure l'ennesima occasione mancata. Dipenderà dalla capacità – o dalla volontà – di riconoscere che lo sviluppo vero nasce dal basso, dal territorio, dal coinvolgimento delle comunità. Non dalle scorciatoie centraliste.

Il cammino e l'impegno del Partito Democratico Calabria

Siamo partite e partiti da un'idea forte: rigenerare il Partito Democratico in Calabria. Una sfida reale, non uno slogan, fondata sulla volontà di riaprire il dialogo con i territori, ascoltarne le istanze, valorizzarne le energie e costruire insieme una proposta politica più giusta, più vicina, più partecipata.

Rigenerare significa radicarsi nelle comunità, riconoscere e accogliere le differenze, includere tutte e tutti, promuovere spazi di confronto e di azione collettiva. Significa costruire un'alternativa credibile alle destre, sempre più chiuse in una logica verticistica ed escludente.

Rigenerare è restituire protagonismo alle cittadine e ai cittadini, alle giovani e ai giovani, a chi ogni giorno vive e anima la Calabria. È far vivere il Partito come spazio aperto, inclusivo, plurale, dove ogni voce conta. Dove la partecipazione non è solo ascolto, ma anche responsabilità condivisa.

Come ricorda il verso di Majakovskij, reso celebre nel film "I cento passi": «Non rinchiuderti, Partito, nelle tue stanze, resta amico dei ragazzi di strada». Un richiamo che facciamo nostro: restare nei luoghi reali della vita quotidiana, nelle piazze, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi del lavoro e dell'impegno sociale.

In questi anni abbiamo lavorato per costruire un'alternativa, abbiamo sostenuto battaglie per la sanità pubblica, per la legalità, per il diritto all'istruzione e al lavoro dignitoso. Abbiamo promosso l'unità, valorizzato la militanza, dato voce alle aree interne e alle tante esperienze civiche.

Abbiamo riportato il centrosinistra alla guida di importanti amministrazioni, tra cui Vibo Valentia. Abbiamo aperto confronti concreti con il mondo della cultura, dell'università, dell'informazione, delle professioni, dell'associazionismo. E abbiamo dimostrato che un'altra Calabria è possibile, se si costruisce insieme.

Ciò nella consapevolezza che, nonostante il cammino percorso insieme, c'è ancora tanta strada da compiere, intanto per archiviare personalismi, egoismi, atteggiamenti interni tesi a escludere, volontà di primeggiare e imporsi, che ancora sopravvivono e che vanno superati con l'impegno, la testimonianza, l'esempio e, soprattutto, la prevalenza netta del Noi sull'Io, del progetto comune sulla competizione individuale.

Ora serve un nuovo slancio. Un Partito più forte, più vicino, più inclusivo. Un Partito capace di parlare alle nuove generazioni, di dare speranza a chi ha visto negarsi troppe volte il futuro nella propria terra.

Per questo, il PD Calabria si impegna a:

- Porre la Questione calabrese come priorità nazionale, in tutte le sue dimensioni: economica, sociale, infrastrutturale e culturale;
- Sollecitare investimenti mirati per l'istruzione, la formazione al lavoro e l'alta formazione delle persone residenti;
- Promuovere una fiscalità di vantaggio per le aree interne;

- Difendere e valorizzare le risorse europee per la coesione e lo sviluppo;
- Avviare programmi di formazione politica, comunicazione e cittadinanza attiva rivolti a tutte e tutti;
- Riorganizzare la sanità pubblica con piani condivisi, efficaci, centrati sulle esigenze reali delle persone;
- Difendere e valorizzare il territorio come bene comune, contro il consumo di suolo e per la sicurezza ambientale;
- Promuovere legalità, trasparenza e competenza, insieme a nuove opportunità di lavoro dignitoso;
- Contrastare l'autonomia differenziata e i suoi effetti divisivi;
- Sostenere una rivoluzione verde ed ecosostenibile, puntando sull'economia circolare e sulla gestione pubblica e moderna dell'acqua;
- Sviluppare il turismo sostenibile e promuovere lo sport e l'inclusione sociale;
- Attuare politiche per la parità di genere, l'accoglienza, il ripopolamento delle aree interne e lo scambio culturale nel Mediterraneo;
- Coinvolgere le comunità di migranti presenti sul territorio, ascoltandone esigenze e proposte;
- Sostenere con determinazione la lotta culturale e sociale contro la 'ndrangheta;
- Creare condizioni favorevoli per attrarre nuove imprese e investimenti e allo stesso tempo sviluppare politiche che incentivano la crescita del sistema economico esistente;
- Rafforzare le infrastrutture e i trasporti, valorizzando il Porto di Gioia Tauro, gli aeroporti e le connessioni stradali e ferroviarie.

Mettiamo cuore, intelligenza e impegno collettivo per un Partito Democratico che sia davvero di tutte e di tutti. Per costruire un nuovo patto con la società calabrese e, soprattutto, con le giovani generazioni: perché possano immaginare e vivere il proprio futuro, qui, nella loro terra.



www.nicoirto.it

